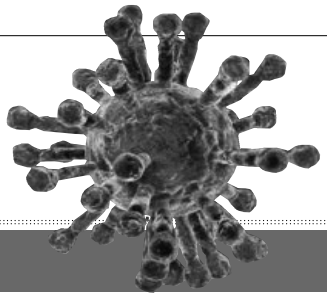

NEGLI OSPEDALI IL LAVORO

«Non abbiamo sospeso l'attività ordinaria e, anzi, abbiamo cercato di ridurla il meno possibile»

IL PERSONALE LE CARENZE

«La graduatoria di merito dei corsi di laurea infermieristica arriverà a dicembre. Siamo scarsi anche lì»

Medici con un paziente Covid FOTO BLACO

Tamponi rapidi da medici e pediatri C'è l'accordo: si parte

La Regione metterà a disposizione 45mila test L'Ausl: «L'obiettivo è ridurre i tempi di attesa»

Un'infermiera mentre esegue un tampone nasofaringeo FOTO FABIO BLACO

FORLÌ
ERIKA NANNI

La caccia al virus non si arresta. In arrivo i tamponi rapidi anche da medici di medicina generale e pediatri, per testare velocemente contatti stretti asintomatici e sospetti. «L'obiettivo è fare sempre più tamponi, impiegando anche quelli antigenici per ridurre i tempi di attesa». Raffaella Angelini, direttrice del dipartimento di Sanità pubblica di Ausl Romagna, chiarisce che la ricerca attiva del coronavirus non si arresta, sottoponendo a tampone sia le persone sintomatiche che quelle prive di sintomi, procedendo sempre per cerchi concentrici sulla base della qualità del contatto avuto con la persona positiva. E proprio per venire in soccorso alla necessità di contrazione dei tempi di elaborazione dei risultati, nell'ultima settimana è stato inaugurato l'impiego dei test antigenici tra i sanitari, nelle case di riposo o nelle scuole per testare i bambini. Tamponi rapidi che a breve saranno disponibili anche negli ambulatori di medicina generale di pediatria.

Le dosi

Operativo nel giro di pochi giorni, il provvedimento regionale che ha dotato di tamponi rapidi i medici di base e i pediatri sarà in vigore almeno fino al 31 dicembre. Frutto di un duplice accordo tra Regione, Fimmg, Fimp e Federazione Cipe-Sispe-Sinspe, rispettivamente le associazioni di categoria dei medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, metterà a disposizione della lotta al virus i 45mila tamponi antigenici rapidi già forniti all'Emilia-Romagna dal Commissario per l'emergenza Covid-19.

«Un passo molto importante per rafforzare l'attività di indagine epidemiologica - commentano il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, ancora alle prese con il virus, e l'assessore alla Salute, Raffaele Donini - ringraziamo i medici di medicina generale e i pediatri per la disponibilità dimostrata».

Come funziona

I pazienti dovranno prenotare telefonicamente il tampone, che si eseguirà dal proprio medico. Il tampone rapido è rivolto ai contatti stretti asintomatici individuati dal medico stesso oppure segnalati dal dipartimento di Sanità pubblica, oltre che ai casi sospetti di contatto individuati e visitati dal medico. Nelle strutture dell'Ausl fanno test diagnostici, in caso di necessità, anche i medici di continuità assistenziale, ex guardia medica, i medici di emergenza sanitaria territoriale, come quelli del 118, ma anche i medici della medicina dei servizi, come quelli che operano negli istituti penitenziari. In caso di diagnosi positiva, spetta al medico curante la presa in carico del paziente, disponendone l'isolamento domiciliare, o l'assistenza tramite Usca. L'attività di contact tracing, invece, resta in carico al territoriale ufficio di Igiene.

IL "BERSAGLIO" DEI NUOVI ESAMI

È rivolto agli asintomatici contatti stretti di un positivo individuati dal medico o segnalati dal Dipartimento di sanità pubblica

Cosa sono

«I tamponi rapidi funzionano attraverso l'individuazione di un antigene di superficie - spiega Raffaella Angelini, e il risultato può essere prodotto sia in laboratorio, in circa un'ora, che istantaneamente, dopo qualche minuto dall'effettuazione». Gli altri tamponi, quelli molecolari, per produrre una diagnosi di Covid-19 richiedono invece almeno sei ore, e devono necessariamente essere processati in laboratorio. Un po' più di pazienza, a causa del gran numero di casi attivi, è richiesta però ai cittadini in attesa del tampone di conferma, quello che attesta, dopo tre giorni in cui non sono comparsi sintomi, l'eliminazione del Covid-19 dall'organismo.

In regione 97.814 casi da marzo

Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 97.814 casi di positività, 2.160 in più rispetto a mercoledì, su un totale di 18.930 tamponi eseguiti nella giornata di ieri. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è stata ieri dell'11,4%. L'età media dei nuovi positivi di ieri è 45,4 anni. Su 986 asintomatici, 412 sono stati individuati grazie all'attività di contact tracing, 82 attraverso i test per le categorie a rischio introdotti dalla Regione, 8 con gli screening sierologici, 38 tramite i test pre-ricovero. Per 446 casi è ancora in corso l'indagine epidemiologica. La situazione dei contagi nelle province dell'Emilia-Romagna vede Bologna con 483 nuovi casi, Reggio Emilia con 411, Modena (361), Piacenza (195), Rimini (167), Parma (164), Ravenna (119) e Ferrara (110). Poi l'area di Forlì (61), Cesena (53) e Imola (36).

Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 18.930 tamponi, per un totale di 1.935.478. A questi si aggiungono anche 3.752 test sierologici. I casi attivi, cioè il numero di malati effettivi, a ieri erano 61.099 (1.690 in più di mercoledì). Di questi, le persone in isolamento a casa, ovvero quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 58.276 (+1.650), il 95,4% del totale dei casi attivi.